Settimanale Milano | Economy | 25-NOV-2009
Diffusione: 85.428 | Lettori: 128.000 | Direttore: Giorgio Mulè | da pag. 13

l'esperienza

Ho fatto BarCamp ed è molto meglio di un convegno

Un dibattito aperto a tutti: agli organizzatori, agli iscritti ai panel, agli invitati e a chiunque altro intenda intervenire. A caccia di idee. Buone.

di Pier Luigi Celli*

L'idea del BarCamp è eminentemente democratica: si sceglie un tema che sia significativo e particolarmente sfidante per l'attualità e per la sua rilevanza in relazione alle prospettive di impegno e agli interessi dei suoi partecipanti e si mette tutto in discussione, in un confronto diretto tra gli stessi organizzatori, gli iscritti ai vari panel, gli esperti invitati e quanti altri intendono contribuire al dibattito.

I laureati e gli studenti della Luiss (*la Libera università internazionale degli studi sociali Guido Carli di Roma*, ndr) hanno costruito un evento che intende affrontare i problemi del loro futuro professionale sotto la particolare angolatura del tempo, della velocità e dello spazio, nell'ipotesi che la crisi attuale veda via di fuga e di soluzione soprattutto nella capacità di cogliere le occasioni, attrezzati al meglio se il dibattito riuscirà a far emergere l'urgenza di strumenti nuovi, idee non convenzionali e una buona dose di coraggio nel non sottrarsi alla sfida della velocità di reazione.

L'esperienza che è stata fatta il 21 novembre alla Luiss chiarisce come chiamare in campo una pluralità di punti di vista non sia solo una modalità ipertrofica di affrontare i problemi per semplice accumulo, ma obbedisce a un bisogno di misurarsi con la diversità, intesa come quella ridondanza che rende possibile lo scatto dell'innovazione e, si spera, la maturazione di una diversa coscienza della complessità.

L'università dovrebbe essere proprio questo: il luogo deputato dove la varietà dei saperi, il loro intreccio, la loro messa in questione riescono a generare quella ricchezza di opzioni di visione e di impegno che consentirà poi di meglio maneggiare il proprio orientamento professionale e le scelte inevitabili.

In questa prospettiva va letta le scelta di mettere al lavoro, con interpreti qualificati, la politica, le istituzioni, l'impresa, l'accademia e, per la sua valenza di sguardo trasversale, la stessa filosofia.

La libertà di partecipazione e di dibattito, senza schemi predefiniti e senza la ritualità della convegnistica tradizionale, oltre a qualificare uno stile diverso di comunicazione, esalta la responsabilità individuale nel non sottrarsi al confronto, la voglia di esporsi contribuendo a creare possibili convergenze, la sperimentazione delle difficoltà nel far emergere opinioni condivise.

È questo, in fondo, il risultato più qualificante: abituarsi a misurare la consistenza delle proprie convinzioni e fare la fatica di accettare anche quelle più controintuitive per la propria sicurezza culturale.

Prepararsi a svolgere con dignità un ruolo sociale, dando un contributo economico al Paese con la propria preparazione professione, richiede delle qualità che sono difficilmente catalogabili solo in termini di mestiere. Una sensibilità «politica», nell'accezione più larga e più nobile del termine, è un valore non trascurabile, soprattutto in momenti di difficoltà come sono quelli che il Paese attraversa. E questo richiede una vera disponibilità a mettersi in gioco anche su terreni apparentemente lontani da quelli che l'università presidia direttamente.

La logica del BarCamp, con la sua struttura di confronto aperto e senza steccati predefiniti e, soprattutto, con la valorizzazione di una imprenditorialità personale delle idee e dei progetti, può essere una formula adeguata per suscitare emozioni e impegni e per aprire spazi inesplorati alla voglia di protagonismo delle nuove generazioni.

**direttore generale della Luiss*

CI VEDIAMO AL BARCAMP
Sabato 21 novembre alla Luiss di Roma si è svolta la prima edizione di BarCamp, un confronto informale tra gli ospiti e la platea.

data stampa